

Il mercantilismo in un memoriale di Colbert (1666)

In questo memoriale di Jean-Baptiste Colbert (1619-1683) controllore generale delle finanze di Luigi XIV esamina gli acquisti necessari al rilancio della marina francese, di cui diventerà uno dei più grandi sostenitori. Le misure elencate nel memoriale esemplificano la politica mercantilista portata avanti dal ministro francese, basata sul principio che la ricchezza di un paese dipendesse dalla quantità di metalli preziosi da questo accumulati e da una bilancia commerciale in attivo. L'insistenza sul favorire le manifatture nazionali, coerentemente con la visione del colbertismo, traspare in modo evidente anche da questo documento.

Fontainebleau, 3 giugno 1666.

È necessario tener presente con cura, a proposito degli acquisti da fare, che bisogna comprare in Francia e non all'estero, quand'anche le mercanzie fossero un po' meno buone e un po' più care, poiché, per il fatto che il danaro non esce dal regno, lo stato riceve un duplice beneficio in quanto non si impoverisce e i sudditi di Sua Maestà si guadagnano la vita e danno impulso alla loro attività. Per fare un esempio: le tremila canne da moschetto di tre piedi e mezzo e del calibro da sedici alla libbra, ordinate in Biscaglia, potrebbero con facilità essere ordinate o nel Forez o nel Nivernese. [...]

Oltre a questa attenzione, in generale, ad acquistare sempre le merci ed a creare le manifatture in Francia, bisogna anche tener presenti alcune distinzioni da fare all'interno del regno: le province che pagano la taglia e altre imposte secondo la volontà del Re devono essere più care e in maggior considerazione per Sua Maestà di quelle che godono il privilegio degli Stati: il che significa che si debbono acquistare merci e impiantare manifatture nel Saintonge, nell'Angoumois, nella regione d'Aunis, piuttosto che in Bretagna.

Le centoventi migliaia di ferro richieste in Spagna avrebbero potuto essere fabbricate, se non tutte almeno in parte, nelle fonderie di Angoumois, Poitou, Périgord e Guyenne e anche in quelle di Bretagna; e, dal momento che la Francia ha maggior abbondanza di ferro di ogni qualità di qualsiasi altro paese al mondo, bisogna adoperarsi perché la manifattura del ferro sia altrettanto buona di quella spagnola.

Quanto al catrame, bisogna ordinare al signor Lombard di Bordeaux di mandare tutto quello che si produce in Médoc.

Bisogna diligentemente mettere le tre fregate di Brest, cioè quella da 900, quella da 1.000 e quella da 1.100, in grado di affrontare il mare e di essere utilizzate entro l'anno. [...]

Per i cannoni, io spero che ne avremo 4 o 500 di ferro di Svezia nel corso di quest'anno. Riguardo al rame, bisogna che il signor du Terron faccia lavorare con grande urgenza la fonderia di Saintes.

Quanto ai proiettili, la Bretagna, l'Angoumois e il Nivernais possono fornirne in quantità sufficiente; occorre farne fare a due teste e a catene, in grande quantità affinché non ci troviamo in mancanza nell'armare i vascelli.



Fonte: A. Prosperi (a cura di), *La storia moderna attraverso i documenti*, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 165.

Note

¹ I *pays d'Etat* erano le province nelle quali le assemblee o «Stati» provinciali avevano il diritto di votare e di suddividere le imposte; nelle altre province l'imposta era fissata dal potere reale e suddivisa dai funzionari.